

Il presidente del Consiglio, Alban Kraja. "A noi dicono sempre e solo no. E poi quel progetto non è un bel servizio agli stranieri"

Gli immigrati bocchiano i mercatini del Comune

RIMINI - "Prima o poi qualcuno ci spiegherà perché ci hanno creato...". Il presidente del Consiglio degli immigrati, Alban Kraja, non usa mezze parole. La sonora bocciatura che si profila all'orizzonte per il Villaggio "Etnico" di Miramare è, per lui, solo l'ultima di una lunga serie di "niet" con i quali si è scontrato in questi anni. "Non riusciamo a capire l'atteggiamento delle amministrazioni pubbliche. Proponiamo una conferenza con gli ambasciatori e non va bene. Intraprendiamo iniziative a favore dell'integrazione e non vanno bene. Proponiamo un progetto per il recupero degli ex carcerati nella casa circondariale di Rimini e non va bene neppure que-

sto. Non appoggiamo il progetto sui mercatini per i vu cumprà a Marebello (cosa che non vogliono neppure le associazioni di categoria) e allora li fanno. Vogliamo portare nell'area culturale del "Villa Etnico" una serie di personaggi di spicco del mondo culturale extraeuropeo, e neppure questo va bene. Cosa dobbiamo fare a questo punto? Proporre, no. Organizzare, neppure. Ribattere, per carità. Pensare, non se ne parla neppure". E si spinge, Kraja, a parlare della presenza a Rimini "di due pesi e due misure nei confronti dei cittadini". Non pronuncia mai la parola razzismo, ma è come se lo facesse. A far saltare il banco è stato il progetto del villaggio "Etnico a

Miramare. "Quel villaggio non aveva niente a che vedere con i mercatini per i vu cumprà. Voleva essere un punto di incontro, conoscenza e spettacolo. E noi non avevamo e non abbiamo alcun interesse economico. Ci siamo proposti semplicemente di organizzare l'area degli incontri. Abbiamo preso contatti anche per fare venire il Dalai Lama... Ma per noi le porte sono sempre e solo chiuse. Detto per inciso: noi per quel progetto non abbiamo chiesto alcun finanziamento. Neppure una lira...". Il riferimento, è chiaro, è ai mercatini etnici attorno ai quali il Comune continua a lavorare per poterli proporre entro l'estate. Uno, di certo, sarà a Marebello,

nel cortile della scuola Marco Polo. "Noi - prosegue Kraja - abbiamo detto all'assessore che quella proposta non ci convince. Che saremo sempre di fianco agli immigrati, ma che in questo caso capiamo bene, e fino in fondo, anche le esigenze della categorie economiche, dei commercianti che pagano l'affitto, le tasse... Non è un bel servizio agli extracomunitari creare delle aree, finanziate con i soldi pubblici, in cui vendere senza licenza, senza scontrini. No, non sarebbe bello. E tutto questo mentre si bocchia un progetto accusandolo di essere un mercatino quando al suo interno non ci sarebbe nemmeno l'ombra di un vu cumprà....".



Alban Kraja